

# Auditorium

## Minimalista e appassionato di jazz

### L'Orchestra Rai presenta Ravel

Gabriele Ferro dirige, la soprano in «Shéhérazade» è Monica Bacelli

SANDRO CAPPELLETTO

«Con lui è nato il minimalismo, basta pensare al Bolero, che nasce, si sviluppa, cresce ripetendo per dieci minuti la stessa frase. Lui è stato il primo compositore di formazione classica a capire e a far capire l'importanza del jazz. Maurice Ravel ha aperto all'Europa del primo Novecento degli orizzonti sconosciuti, è un artista immenso». Il direttore Gabriele Ferro

parla con entusiasmo del compositore a cui è dedicato l'intero programma dei due concerti che, giovedì (20,30) e venerdì (21), vedranno impegnata l'Orchestra Sinfonica della Rai.

In programma, oltre al «Boléro» che chiuderà la serata - «diciassette minuti di orchestra senza musica», come lo definì il loro autore - altri quattro titoli fra i più significativi della produzione di Ravel: «Alborada del Gracioso», «Pavane pour une infante defunte», «Rhapsodie espagnole» e «Shéhérazade», tre liriche per voce e orchestra su versi di Tristan Klingsor, il poeta francese che con Ravel ha saputo creare un duraturo sodalizio artistico: «La Spagna e la sensualità della sua musica, il richiamo a un'antica dan-

za, come la Pavana, diffusa in tutta Europa. Poi, le suggestioni d'oriente e la leggenda di Shéhérazade, la principessa persiana protagonista delle "Mille e una notte": Ravel è un musicista che, per la vastità dei suoi orizzonti e interessi musicali e letterari, oggi chiameremmo globale», prosegue Ferro. Siciliano, figlio del compositore Pietro, una carriera internazionale iniziata vincendo un concorso per giovani direttori indetto dalla Rai, una costante passione per la musica del nostro tempo, un prossimo impegno per dirigere il mozartiano «Ratto dal serraglio» all'Opera di Roma, Ferro ritorna «con grande piacere a Torino, per lavorare con un'orchestra alla quale non è precluso alcun traguardo».

In «Shéhérazade» protagoni-

sta è il soprano Monica Bacelli. La vastità del suo repertorio è notevole: canta Monteverdi e Mozart, passa con disinvoltura dal periodo barocco al Novecento, è stata protagonista in opere di Luciano Berio e di Ivan Fedele. Una versatilità vocale sostenuta da una intelligenza scenica, da una teatralità sempre credibile, animata da una curiosità che sembra non volersi mai saziare. Recentemente il soprano abruzzese ha affrontato la sua prima esperienza come insegnante di giovani cantanti: «In un momento così incerto per il futuro della musica nel nostro paese, è bello poter offrire le proprie competenze, la propria passione ai giovani».

**Auditorium Toscanini**  
piazza Rossari  
tel. 011/810.46.53



## I musicisti

L'Orchestra Rai  
stasera e domani  
esegue un repertorio  
dedicato  
a Maurice Ravel



**la radio****RADIO1**

«Ho perso il trend» - in onda dal lunedì al venerdì alle 14.45 - è un osservatorio semiserio che, partendo da notizie e sondaggi assolutamente veri, prova a ironizzare su certe statistiche per dedurre tutto e il contrario di tutto. Con Ernesto Bassignano: c'è Ezio Luzzi. Con la partecipazione fra gli altri di: Savino Cesario: (il funzionario Rai), Stefano Antonucci: (l'attore), Nando Citarella: (il posteggiatore musicante), Paola D'agnese: (la psicanalista junghiana), Tonino Tosto: (il pasquinatore), Cinthia Marisa Indivisa: (la vigilessa repressa), Claudio Lardo: (ambasciatore della Calabria Esaurita), Enrico Vaime: (il maestro).

**RADIO2**

È dedicata alla politica la puntata di «28Minuti», il programma di approfondimento quotidiano in onda alle 13. Barbara Palombelli incontra Luigi De Magistris, parlamentare europeo dell'Italia dei Valori e candidato sindaco a Napoli, nelle prossime elezioni amministrative.

**RADIO3**

Con 25 incisioni in dieci anni, è stato uno dei primi successi discografici della storia della musica: è il Bolero che Maurice Ravel compose nel 1928 per la ballerina Ida Rubinstein e che l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai oggi propone in chiusura del concerto, tutto dedicato al compositore francese, in diretta su Radio3 alle 20.30 dall'Auditorium Rai Arturo Toscanini di Torino e in streaming audio video al sito [www.osn.rai.it](http://www.osn.rai.it). Il programma della serata - che segue la tournée

dell'Orchestra Rai negli Emirati Arabi - prevede Alborada del gracioso, la Pavane pour une infante défunte, Shéhérazade - le tre liriche per canto e orchestra su versi di Tristan Klingsor, interpretate dal mezzosoprano Monica Bacelli - la Rhapsodie espagnole, e il Boléro. Sul podio Gabriele Ferro, già direttore principale del Teatro Massimo di Palermo, del San Carlo di Napoli, Generalmusikdirektor dello Staatstheater di Stoccarda e interprete di successo con le più prestigiose orchestre del mondo, dal Gewandhaus di Lipsia alle orchestre della Bbc e di Radio France.



➔ GIOVEDÌ 10 E VENERDÌ 11 ALL'AUDITORIUM TOSCANINI

# Con Ravel oltre il Bolero Fascino di terra iberica

Due sere con l'Orchestra Rai per riascoltare le opere (pure quelle meno popolari) del celebre compositore

LEONARDO OSELLA

Di ritorno dai concerti negli Emirati Arabi Uniti, l'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai torna a casa, all'Auditorium Toscanini di Torino, piazza Rossaro. Ed è un doppio appuntamento per il quale non è difficile prevedere il tutto esaurito, dato che l'intera scalletta punta sul grande nome di Maurice Ravel. Le date sono: giovedì 10 alle 20,30 e venerdì 11 alle 21.

Sul podio c'è Gabriele Ferro, che con la Rai ha un rapporto assai lungo, avendone vinto nel 1970 il concorso per giovani direttori. Di rilievo è la sua attività nel campo della musica contemporanea, come l'altro personaggio che si esibirà accanto a lui: il mezzosoprano Monica Bacelli, al cui talento - tanto per fare un esempio - Luciano Berio si era affidato nel creare alcuni personaggi operistici.

Il programma è ampiamente intriso da sensazioni spagnole: nulla di strano, da-



Monica Bacelli (foto di Diego Diaz)

to che il compositore francese era nato alle falde dei Pirenei da madre di origine basca.

Si comincia con «Alborada del gracioso», orchestrazione del penultimo brano della suite pianistica «Miroirs»; spiccano in partitura un tambureggiare quasi chitarristico degli archi e uno spiegamento percussivo che annovera timpani, crotali, triangolo, piatti, grancassa, tamburello basco, nacchere, tamburo militare, piatti, xilofono.



Gabriele Ferro salirà sul podio

Anche la successiva «Pavane pour une infante défunte» ci porta in Spagna, giacché il personaggio del titolo non è una «bambina» defunta (altrimenti sarebbe «enfant»), bensì una «infanta», cioè una principessa spagnola, certamente giovane, «defunta» in quanto vissuta in secoli passati. La brevissima quanto suggestiva pagina è come ricoperta da un leggero strato di polvere, testimoniato da una strumentazione delicata a cominciare dall'uso dei sor-

dini negli archi. E anche in questo caso, la versione orchestrale fu preceduta dall'originale pianistico.

«Shéhérazade» ci proietta in un Oriente immaginario seguendo i versi di Tristan Klingsor. La voce di Monica Bacelli ci condurrà nel sogno di un viaggio esotico («Asie»), al bacio che le note di un flauto posano sul viso d'una fanciulla («La flûte enchantée»), l'ambigua «promessa di trascendenza» (parole di Enzo Restagno) de «L'indifférent», che richiama l'omonimo quadro di Watteau del 1717 al Louvre.

Gran finale di nuovo con occhio (e orecchio) alla terra iberica. Per prima la «Rhapsodie espagnole», tutta carezze sonore e movimenti sensuali di danza scanditi tra «Preludio alla notte», «Malagueña», «Habaneira», «Feria». E poi, apogeo al calor bianco, quell'enigmatico «Boléro» (danza spagnola per eccellenza) che, dedicato alla grande danzatrice Ida Rubinstein, si basa sulla ripetizione a oltranza d'un tema di 32 battute: ma l'orchestrazione viva e iridescente, il graduale inesorabile crescendo e, in extremis, una inattesa modulazione liberatoria catturano sempre e infallibilmente il pubblico.

